

Padova, 15/II/60

Carissimo Umberto,

La tua ultima lettera
mi è stata molto cara - Te ne ringrazio
molto - Ora sono molto più tranquillo
ed ho messo da parte - per il momento -
tutta una serie di problemi: messi da
parte e non dimenticabili, perché l'amore
e il timore di Dio sono come tendini
di un certo modo di vivere, e non hanno
bisogno di essere consapevolmente richia-
mati giorno per giorno - Quando si vive
in certo modo, si sia gesuiti o comunisti,
Dio non può non esserci: se c'è l'uomo
giusto non può mancare la divinità -
Da parte mia tento di essere un uomo
giusto, umilmente per quanto ne sono
capace, puramente per quel che riesco,

Ti abbraccio Tuo Toni

fedelmente se non mi stanco. La
religione cattolica o'è troppo insistita
nel potere politico perché possa ricono-
scere in essa una speranza di salvez-
za: meglio tentare di muoversi con
le poche energie, forze sane che conosco,
con gli operai e i contadini, respinti
non dalla volontà ma dalla miseria,
e credere negli uomini, nel rapporto
con gli uomini, che apre il mare a
sogni di tempi più belli. Non si
tratta di istituire il paradiso in terra,
ma di sentire l'universale fratellan-
za oltre l'egoismo, l'odio, la rive-
ra. Penso che tu capisca: non si può
dare il nome di una donna di ma-
laffare qual'è la chiesa romana
a un sentimento di giustizia e di fra-
telleria che ha il più puro dei con-
tenuti. Sentirmi. Grazie ancora.

Ti abbraccio Tuo Toni